

**TEATRO.** La compagnia Gino Franzi supera brillantemente il debutto

## Paradossi, crudeltà e risate con «La guerra da tre soldi»

La farsa sulla Grande Guerra coinvolge 16 personaggi. Sarà in scena fino a domenica nel chiostro di Sant'Eufemia

La follia della guerra raccontata dalla follia di 16 personaggi che abitano una surreale Città dei Morti. Dove, anziché portare il velo del lutto, si danno feste di benvenuto ai nuovi «martiri della libertà». E in luogo di cortei funebri si intonano ballate dalle tinte grottesche, supportate ora da spettrali coreografie ora da melodici quadri di eco brechtiana. Prova debutto superata per «La guerra da tre soldi» di Alberto Rizzi, messa in scena dalla compagnia teatrale Gino Franzi nel chiostro di Sant'Eufemia, fino al 13 agosto. Un'avvincente farsa sulla crudeltà umana e i paradossi della guerra (come le medaglie al valore militare assegnate ai caduti), di grande carica espressiva, capace di far



La compagnia Gino Franzi al termine della rappresentazione

riflettere tra sorriso e riso. Molti gli applausi a scena aperta provenienti dalla gremita platea, invitata a guardare la pagina della Grande Guerra e di ogni conflitto con gli unici occhi possibili: quelli della denuncia.

Nonostante il tenore del tema, Rizzi, autore anche dei raffinati costumi e dei brani

musicati da Claudio Sebastio, riesce a coinvolgere in un originale viaggio tra le «estrose» divise militari vestite da Attilio Dal Cero, Simone Grandi, Stefano Modena (scemo di guerra, che è un po' la chiave di volta dell'intera meditazione), affiancati dai talenti di Pietro Mascalonzi e Francesco Sbarbati. • F.SAGL

**TEATRO.** Fino al 13 agosto al chiostro di Sant'Eufemia le rappresentazioni dello spettacolo della compagnia Gino Franzì

## Un pieno di risate che condanna la guerra

Il lavoro scritto da Rizzi denuncia ogni conflitto. Una farsa dai colori accesi, toni grotteschi e divertenti

**Francesca Saglimbeni**

Una grande farsa dai colori accesi e i toni grotteschi, per dipingere un affresco sulla crudeltà umana, da cui si leva una condanna dura alla guerra e a tutti i suoi stereotipi sulla patria, l'onore, il valore militare. Un altro testo impegnato, ricercato, ma anche divertente, perché come av-

verte lo stesso autore, «il teatro intelligente deve far sorridere, pur con pienezza di contenuto», del drammaturgo veronese Alberto Rizzi, il quale ne firma anche costumi e scenografia, scritto per la Compagnia Gino Franzì, che dal 6 al 13 agosto, alle 21, nel chiostro di Santa Eufemia, porterà in scena «La guerra da tre soldi».

Spettacolo in due atti, nel quale il giovane regista e attore della Ippogrifo Produzioni, casa di produzione teatrale e cinematografica affermata anche fuori porta (l'ultimo lavoro, «Sic transit gloria

mundi», monologo scritto e diretto da Rizzi per Chiara Mascalzoni, ha ottenuto tre riconoscimenti nazionali, mette tutta la propria professionalità e genio artistico per la prima volta al servizio di un cast amatoriale, «ma qualificato», precisa Rizzi, «che ottempera alla vera funzione di questo teatro, e cioè quella della ricerca storica, ovvero quella civile e aggregativa». Una collaborazione che nasce dall'amicizia con Stefano Modena, presidente della Gino Franzì, dalla comune passione per la storia e nello specifico per la Grande Guerra,

che in questo allestimento funge, più che altro, da pretesto per denunciare tutti i conflitti con sacrificio di uomini e donne.

«In occasione del centenario ho assistito a monologhi e corrispondenze dal fronte, da cui raramente gli uditori riescono a cogliere l'aspetto più popolare, umanistico». Popolare e senza filtri, intende invece essere questo racconto antibellico, storia di un giovane idealista mandato in guerra, il quale, una volta scoperta la follia della stessa, non sarà più quello di prima. L'azione, sfolpita di riferimen-

ti geografici espliciti, proprio per esprimere una condanna della guerra universale, «è trasposta in una immaginaria Città dei Morti, al confine tra reale e surreale». Uno specchio distorto della realtà, «animato da spassosi brani cantati (come nell'opera brechtiana), su musiche originali di Claudio Sebastio», dice Rizzi, «con sfondo alcuni ritratti di Otto Dix, molto colorati e insieme angoscianti, come i nostri 16 personaggi». Impegnati in una danza di momenti comici e commoventi, per far riflettere divertendo. •

L'ARENA  
Giovedì 3 Agosto 2017

44 Spettacoli



Alberto Rizzi firma regia, scene e costumi di «La guerra da tre soldi»

**TEATRO CAMPLOY.** Oggi alle 16.30 in scena la compagnia Gino Franzi

# D'Annunzio e le ribellioni nel «Sangue morlacco»

Rilettura in chiave culturale dell'impresa fiumana che con le sue libertà ha ispirato le proteste del '68

Francesca Saglimbeni

Al Camploy arriva «Sangue Morlacco. L'ultimo volo di Gabriele D'Annunzio», traduzione teatrale della storica impresa fiumana, a cura della Compagnia Gino Franzi, diretta da Liana Bonfrisco.

La rappresentazione, inserita nella rassegna invernale patrocinata dal Comune di Verona, dopo il debutto di ieri sera va in scena anche oggi alle 16.30, e a interpretarla sarà uno spigliato cast, tra gli altri composto da Simone Grandi, nei panni del poeta D'Annunzio, Stefano Modena (Tommaso Marinetti), Emilio Ricciardo (Enrico Caruso), Anna Bellini e Martina Oliosi, nel ruolo delle fiumane. Supportato da una galleria di comparse e artisti, tra cui la cantante Dolores Rizzotto e Fabrizia Zambelli, accompagnati dal pianista Matteo Valerio, che eseguirà brani musicali d'epoca attinti dai repertori di entrambi i fronti: fiumano (*Le belle sartorelle*, *Se spera che presto finissa la guera*, *El tricolor*) e italiano (*Le rose rosse*, *La campana di San Giusto*).

La breve vita della Repubbli-



«Sangue morlacco» la scorsa estate nel chiostro di Sant'Eufemia

ca di Fiume (settembre 1919 - dicembre 1920), presidiata dalle legioni guidate dal soldato D'Annunzio, viene qui riletta, oltre che come vicenda storica, nel suo aspetto più intimamente culturale. Al fine di «far emergere anche le figure intellettuali che, in quel contesto, ruotavano attorno al vate», spiega Bonfrisco, «da Guglielmo Marconi ad Arturo Toscanini, a Pietro Luxardo, produttore del charrý brandy cui si ispira il titolo della pièce». In parte protagonisti, in parte testimoni, «di quella contro-società sperimentale dai valori rovesciati poi confluita nella Carta del Carnaro, in cui libertà sessuale, uso di droghe e ribellismo di massa diventano la norma, ma al contempo - precisa la regista - si garantisce il diritto di voto alle donne, come pure il diritto a un lavoro compensato da un minimo salariale». Un'operazione a tutti gli effetti culturale dunque. «La carta rielaborata da D'Annunzio è infatti considerata una delle costituzioni più avanguardistiche d'Europa. Mentre l'americano Hakim Bey ha riscontrato nell'impresa fiumana i prodromi di diversi movimenti di protesta popolare, tra cui l'insurrezione parigina del '68».

La scena è ambientata nel Caffè all'Ornitorinco, elegante e mondano locale di Fiume, dove si muovono anche figure muliebri come Margherita Keller Besozzi (amante di D'Annunzio), interpretata da Enrica Maldini. Nel ruolo del podestà di Fiume l'avvocato Guariente Guarienti. •

**PROGETTO.** Una serie di eventi con il Vittoriale

## Verona e Gardone alleate per ricordare Gabriele D'Annunzio

### Domani incontro alla Popolare con la compagnia Gino Franzi

Prende il via domani la rassegna di eventi dedicati alla figura di Gabriele D'Annunzio, patrocinata dal Comune (tra gli altri anche Agsm e Fondazione Zanotto) e promossa dalla Compagnia Gino-Franzi, in collaborazione con il Vittoriale degli Italiani e Garda Musei, al fine di creare nuove sinergie turistico-culturali tra le due sponde, veronese e bresciana, del Garda, attraverso incontri, spettacoli e visite guidate alle bellezze dei due territori.

Domani alle 17.30, nella sala congressi di Banca popolare di Verona, in via San Cosimo 10, il presidente della Fondazione Vittoriale degli Italiani, Giordano Bruno Guerri, terrà a battesimo il progetto con una conferenza-spettacolo dal titolo «Un poeta solo al comando. L'interventismo di D'Annunzio da Tripoli a Fiume», che vedrà esibirsi il Coro Alpini di Vigasio diretto dal maestro Claudio Berardi e gli artisti della compagnia amatoriale Gino Franzi, interprete di «Sangue Morlacco», spettacolo per l'occasione riproposto a Verona, l'8 e il 9 aprile al Teatro Camploy, e a Gardone Riviera, nell'auditorium del Vittoriale, il 22 aprile sera. Sarà proprio questa la ci-

fra distintiva dell'avviato sodalizio culturale. «La valorizzazione dei luoghi», ha detto il presidente della Gino Franzi, Stefano Modena, alla presentazione a Palazzo Barbieri, «che si compie anche rappresentando la storia nei siti in cui si è svolta».

«Per la prima volta», aggiunge la regista Liana Bonfrisco, «portiamo a casa di D'Annunzio uno spettacolo su D'Annunzio, nel quale oltre alla vicenda storica dell'impresa fiumana condotta dal vate, si ripercorre il contesto intellettuale da cui prese ispirazione». Alla rappresentazione bresciana è associato un pacchetto comprensivo di visita alla Prioria e trasporto in pullman da Verona, prenotabile entro il 5 aprile al 331.9025863.

«Una bella iniziativa di interscambio culturale su una delle figure più eclettiche dell'epoca moderna», commenta il sindaco Flavio Tosi, «e di collaborazione tra Veneto e Lombardia». La Compagnia Gino Franzi sta inoltre allestendo uno spettacolo estivo sulla Grande Guerra, da rappresentare sul fronte dolomitico di Arabba, e un progetto con l'Ufficio Scolastico per coinvolgere gli studenti veronesi. • F.SAG.

**L'ACCORDO.** La compagnia amatoriale Gino Franzi porterà il suo spettacolo teatrale «Sangue Morlacco» al Vittoriale

# Gemellaggio culturale Verona-Gardone Rivive l'eroica impresa di D'Annunzio

E il presidente Giordano Bruno Guerri sarà il 1° aprile alla Popolare per parlare del Vate

Francesca Saglimbeni

Il seme era stato gettato l'estate scorsa durante la rassegna Teatro nei Cortili, e questa primavera l'annunciata collaborazione tra la Fondazione Il Vittoriale degli Italiani e la compagnia Gino Franzi, è finalmente germogliata in un sodalizio artistico che reca il sigillo dell'assessorato alla Cultura del Comune di Verona e l'associazione GardaMusei e ha già quattro date in agenda.

Nelle giornate dell'1, 8, 9 e 22 aprile, i partner del progetto proporranno un mini ciclo di eventi pensato, da un lato, per rafforzare il network di soggetti del territorio scaligero-gardesano portatori di cultura, dall'altro, per divulgare una pagina del primo Novecento italiano tra le meno conosciute - l'impresa fiumana - nonché le gesta del suo attore protagonista Gabriele D'Annunzio.

Dell'episodio storico, la scaligera Gino Franzi ha tentato

un'audace traduzione teatrale, *Sangue Morlacco*, *L'ultimo volo di Gabriele D'Annunzio*, che alla kermesse dei cortili ha fatto il tutto esaurito, ricevendo altresì il plauso del presidente del Vittoriale degli Italiani, Giordano Bruno Guerri, il quale ha così accolto la proposta della compagnia di portare la rappresentazione a casa del Vate.

Lo spettacolo, scritto da Stefano Modena e diretto da Liana Bonfrico, debutterà quindi nell'auditorium del Vittoriale, a Gardone Riviera, sabato 22 aprile alle 21. Mentre a Verona, sarà nuovamente in scena al Camploy, sabato 8 aprile alle 21 e domenica 9 alle 16,30.

«In tal modo posiamo la prima pietra di quello che potrebbe diventare un gemellaggio culturale, ma anche turistico, tra le due località», spiega Modena. Per la data di Gardone, infatti, «abbiamo coniato una formula che consentisse, tanto agli spettatori veronesi, quanto ai turisti della sponda bresciana del



Pietro Luxardo, Stefano Modena e Giordano Bruno Guerri

Garda, di fruire, in un'unica soluzione, di più servizi». Il pacchetto, su prenotazione obbligatoria all'indirizzo [nofranzi@gmail.com](mailto:nofranzi@gmail.com) entro il 5 aprile, comprende infatti

la visita al parco del Vittoriale e alla Prioria (dal pomeriggio), l'ingresso allo spettacolo *Sangue Morlacco* e, per chi giungerà da Verona, il trasporto in pullman (informa-

zioni al 331.9025863).

«Iniziativa lodevole quella della Gino Franzi, specie perché partita dal basso», per andare a coprire ambiti culturali spesso orfani di idee», commenta Guerri, che il primo aprile terrà a battesimo il progetto (sostenuto da Luxardo, produttore dello cherry brandy *Sangue Morlacco*, Amia, Fondazione Giorgio Zanotto) con la conferenza in scena «Un poeta solo al comando, l'interventismo di D'Annunzio da Tripoli a Fiume», ospitata nella sala convegni Bpm di piazza Nogara.

«La compagnia scaligera ha inoltre favorito una sinergia tra Comune di Verona e GardaMusei», spiega lo storico, annunciando l'ingresso di Torri del Benaco nella rete museale dallo stesso diretta, che va così a crescere anche sulla sponda veronese, «da cui ci attendiamo un reciproco scambio di spunti per la valorizzazione dei rispettivi territori attraverso un'offerta sempre più allargata». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA